Anno XXIV | Venerdì 7 Marzo 1890 | Abbonamento Postale | N. 57

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA COLONIZZAZIONE INTERNA
ED IL VENETO ORIENTALE

Quando si parla in Italia di *colonizzazione interna*, ci sembra di voler avvertire una cosa; ed è, che il Governo possa bensì prepararla con quelle opere pubbliche, che la rendano possibile in territorii finora per cause diverse non molto popolati, ma che una volta fatto questo abbia da lasciare che la colonizzazione proceda spontaneamente per parte delle popolazioni vicine, che certamente in Italia non mancano, per cui da molte parti si dirige per l'estero quella emigrazione che potrebbe rendere più produttivo il nostro territorio ed anche viverci bene ed in certi luoghi esserne anche una naturale difesa.

Questo sarebbe il caso non solo della della Sardegna, ma anche della Campagna romana e della parte bassa del Veneto orientale, di cui parleremo particolarmente.

Fu, dopo i barbari distruttori, il potere temporale dei Papi, che perduta la vera cristianità non si curavano che di arricchire i loro nepoti facendone tanti principi che vivevano nell'ozio e nella corruzione, quello che fece della Campagna romana, dove resta ancora la memoria di città che non esistono più, un malsano deserto.

Il ripopolare quel deserto di operosi agricoltori sarebbe adesso certamente opera utile per l'Italia; e ciò non solo per contrapporre alla colpevole incuria del Papato per il prossimo suo l'opera feconda dell'Italia libera e per dare un contorno, quasi un orto, che provveda tutti i giorni del loro bisogno i raddoppiati abitanti alla Capitale, ma anche come una reale difesa del nostro centro, poichè laddove ci sono molti che traggono col proprio lavoro profitto dalla terra, ivi abbondano anche i volontarii difensori della Patria, se mai fosse minacciata. E quello che si dice del centro, può ripetersi delle estremità come la nostra orientale e di quell'isola di Sardegna a cui non vorremmo di certo vedere riserbato il destino della Corsica e di Tunisi da chi traeva pretesto dal suo possesso dell'Algeria per farsi una propria stazione perfino delle Isole Baleari della Spagna.

Parlando del Veneto orientale, che va dal Piave al Tagliamento ed al confine, che non è nemmeno ancora quello del Friuli, nessuno negherà, che quelle popolazioni che lasciano il Veneto orientale per il Brasile attorno al basso Piave, non potessero popolare vantaggiosamente per sè e per la Patria italiana quella zona bassa resa più sana e bonificata in guisa da potervi accrescere una fruttuosa coltivazione. Al di qua del Livenza poi, il Friuli che dà pure la sua parte alla emigrazione americana, ma in abbondanza molto maggiore la temporanea alla gran valle del Danubio, e che sebbene sia utile al nostro paese perchè vi riporta di belle somme e poi va estendendo in quelle regioni lo spirito intraprendente per l'avvenire commerciale dell'Italia, dimostra colla statistica che ne dà le cifre di grandi ingrandimenti della popolazione in questa estrema Regione del Regno, che si avrebbe molta gente, che potrebbe spingersi a lavorare il suolo da bonificarsi cogli scoli e colle colmate fino presso alle Lagune ed al Mare. E' certo che spingendo laggiù il lavoro dei nostri operosi ed intelligenti agricoltori, non soltanto si otterrebbero con questa *colonizzazione interna* molti vantaggi economici immediati, ma vi si creerebbe anche una forza di resistenza alle possibili future invasioni di estranee genti, ed una virtù espansiva sul mare ed oltre, come al tempo di Roma antica che dava tanta importanza alle città della zona bassa, come Altino, Opitergio, Concordia e soprattutto Aquileia.

Ora ci si domanderà: che cosa avrebbe da fare lo Stato per codesta colonizzazione? Quale sarebbe la parte sua, e tale che potesse venire assecondata dalle popolazioni in questo senso?

Noi, che nati ben molti anni fa nella zona media, in uno dei villaggi che stanno lungo la Stradalta, via militare romana anch'essa, abbiamo veduto già quello che si andò spontaneamente producendo laggiù dopo che si fecero in tutti i sensi delle buone strade, che produssero anche molti scoli, se non di Consorzii sociali, dei possidenti privati, che risanarono sempre più dalla malaria la zona bassa, e che conoscendo quella zona potevamo vedere anche i progressi nell'agricoltura che vi facevano specialmente i grossi possidenti, e che vedemmo finalmente avverato un altro desiderio nostro, di cui fin dal 1866 facevamo considerare al Governo l'importanza anche militare, cioè quello di vedere attraversata la bassa zona da una ferrovia, diremo che basterebbero due cose a rendere colonizzabili molti fertili terreni, ma che anche queste si produrrebbero da sè, se lo Stato ne facesse prima un'altra di carattere nazionale e commerciale.

Le due cose di carattere agricolo sarebbero i Consorzii di scolo tra fiume e fiume, in tutto il territorio dal Sile al Piave ed al Livenza e da questo fiume che confina il Friuli al Tagliamento e poscia al confine del Regno. L'altra, che da una parte e dall'altra dei nostri torrenti montani che portano seco molte torbide raccolte per via, si facessero con queste torbide le cosidette colmate di foce col rendere possibile il deposito di molte di quelle torbide prima che vadano a seppellirsi nel mare, e creando così dei terreni, che sarebbero per fertilità emuli di quelli di Latisana e contorni, i quali sono tra i più fertili di tutto il territorio friulano. Noi speriamo che la ferrovia della bassa e l'associazione dei più grandi possidenti e anche dei Comuni favoriti dal credito fondiario possano contribuire anche a questo scopo.

Ma noi chiamiamo particolarmente l'attenzione dello Stato sopra una vera opera d'interesse nazionale e che unirebbe fra loro economicamente le estremità dell'Italia, dalla Sicilia al Friuli, cioè il Porto grandioso di Lignano a sinistra del Tagliamento, il quale non domanda, per divenire un vero strumento di utile attività, che un brevissimo tronco di congiunzione alla ferrovia già esistente e la sistemazione dell'ingresso per il vasto e profondo bacino che gli sta sopra e che potendo divenire una vera sorgente di attività e di guadagno, come diremo, espanderebbe poscia i suoi frutti tutto attorno a sè.

Ci vuole poco a comprendere, che laddove esiste una bella corrente commerciale, questa alla sua volta profonde una parte de' suoi guadagni sul territorio che la circonda. Rammentiamo di avere veduta confermata questa nostra opinione nata dalle osservazioni nostre proprie da quel valente agronomo che era il marchese Ridolfi la prima volta che visitammo Firenze. Egli ci disse appunto, che i progressi dell'industria agricola nella Toscana erano dovuti ai guadagni fatti nel commercio, di cui una parte vennero applicati anche alla terra.

Difatti chi ha raccolto dei danari in quello ama di darsi su questa qualche bella villa, dei giardini, dei frutteti, delle vigne e di circondarsi anche di coltivatori agiati. Noi desideriamo adunque, che dal mare che lambe la nostra regione si avvii pure una corrente commerciale e che la forza idraulica delle nostre acque sia anche usufruita nelle industrie.

È questo sarebbe proprio il caso. La corrente commerciale marittima, che dal Porto Lignano per Palmanova ed Udine passasse le Alpi alla Pontebba coi prodotti meridionali dell'Italia sempre più ricercati nel Nord dell'Europa e che avrebbe pel carico di ritorno dei vapori i legnami ed i sempre più crescenti prodotti delle nostre industrie, che si vanno da qualche anno fondando, servirebbe anche a rendere più intensive le coltivazioni agricole, a formare dei consorzii non solo per gli scoli ed i prosciugamenti e le bonifiche, ma anche per le irrigazioni invernali colle acque uscite dalle profondità del suolo in tutta la superiore zona delle fonti sorgive, cosa da doversi anch'essa aiutare con uno studio speciale del territorio fatto eseguire da persone competenti.

La *colonizzazione interna* il Friuli la darebbe quindi co' suoi stessi elementi naturalmente a poco a poco; giacchè si può dire anche già cominciata da sè. Tanto più celere sarebbe poi anche, se nei locali rimasti vuoti a Palmanova si piantasse la scuola coloniale degli orfani, esposti e ragazzi abbandonati per farne di essi degli abili agricoltori, che sarebbero di certo ricercati in tutta la fertile zona bassa, che offre un largo margine alle migliorie agricole.

Non aggiungiamo altro, sperando che queste idee saranno prese in dovuta considerazione anche dalle nostre Rappresentanze e Società dirette ai progressi economici del Paese.

P. V.

NB. Questo articolo aspettava di avere lo spazio per essere stampato, quando avemmo col mezzo del Senatore Pecile, che colla sua esemplare attività si occupa della cosa cui giudichiamo di grande importanza per la Nazione, cioè del *porto di Lignano*, la notizia, che quanto prima gl'Ispettori del Genio Civile, commendatori Milesi e Cinzio, si recheranno per la visita a detto porto, affine di predisporre i relativi studii promessi dal Ministro dei Lavori pubblici. Tale visita è stata procrastinata causa l'inclemenza della stagione. Riparleremo della cosa.

V.

IL CARDINALE MASSAJA
E VITTORIO EMANUELE

Nel «Libro Verde» sull'Etiopia si trova una lettera di mons. Massaja a Vittorio Emanuele, lettera che iniziò, si può dire, le nostre relazioni collo Scioa.

Da questa lettera datata da Gilogov (Scioa) 25 giugno 1872, togliamo i seguenti punti salienti:

«Ella conta ventisei anni di regno in tempi molto difficili ed è arrivata fino al Campidoglio per una strada molto pericolosa, laddove io conto ventisette anni di pesca in questo mare burrascoso, il quale mi ha inghiottito più volte, e sono ancora qui sospirando il gran momento di comparsa avanti il padrone della barca che mi spedì.

«In mezzo ai vortici di questo mare, o quanto mi è dolce qualche volta pensare a Testona, dove V. M., ancor giovinetto, si divertiva con una quantità di anime grandi, le quali ora sono tutte al porto felice dell'eternità, e là ci aspettano! Maestà, quando io penso che Ella è arrivata all'apogeo di un regno che, in quei tempi sembrava un sogno, il mio cuore si perde oppresso da due sentimenti che io non posso esprimere, ma che Ella capisce certamente senza che io lo dica. Molte cose si dicono, a destra ed a sinistra di V. M., di cotesto Suo governo e dell'Italia intera, ma pure io spero ancora sempre, che, avendo Iddio eletta questa nazione a maestra del mondo e depositaria della fede, non l'abbandonerà certamente, e V. M. che senza saperlo, e forse senza volerlo, ha servito sin qui la divina Provvidenza, la quale agisce sui popoli con dei calcoli che sorpassano la misura delle intelligenze le più trascendentali, e nascosti ai santi medesimi, non dimentichi, per carità! la missione che forma la sua vera gloria, e quella unica che consoliderà il regno italiano, quando l'Italia sarà fedele a Dio nella sua fede, e nelle sue operazioni diplomatiche non sortirà dal sistema teocratico evangelico; altrimenti l'Italia sarà perduta, ed il regno italiano sarà un regno di pochi giorni.

«Parlare del Papa in questo momento è una questione troppo delicata; egli è Padre del mondo cristiano quando si trova con tutto il decoro dei suoi predecessori ed è Padre egualmente ed ancor più venerabile anche in catene con Pietro per il rispetto dovuto a Dio, che ancor può qualche cosa in Italia, e per l'onore dell'Italia stessa, per carità non dimentichino questa sua divina qualità, e lo rispettino, sopratutto nelle sue operazioni cosmopolitiche del suo ministero apostolico, altrimenti per forza Iddio si farà sentire, e l'onore italiano, e l'interesse della nazione, ed il regno di V. M. ne soffrirebbero certamente.

Vittorio Emanuele rispose nei seguenti termini:

«*Molto Reverendo Padre.*

«Abba Michael ci ha consegnato la vostra lettera del 20 giugno, assieme con quella del Re Menelik. Egli vi recherà, tornando alla patria sua, questa nostra risposta.

«Facendo appello a ricordi della prima età nostra ed a sentimenti che sono tradizionali nella nostra famiglia, voi avete dimostrato di recare di noi retto ed imparziale giudizio.

«Nello obbedire ai cenni della Provvidenza, la quale volle che, sotto il nostro Regno, si maturassero i destini dell'Italia, noi abbiamo serbato fede alla Religione degli avi nostri, nè mai venne meno in noi la profonda venerazione che ci gloriamo di professare pel Capo augusto della Chiesa Cattolica.

«I vostri voti saranno certo esauditi, poichè sono voti di chi, trattenuto lungi dall'Italia dai doveri di una nobile missione, sa associare nelle sue preghiere due cause degne e sante, quella della Religione e quella della Patria.

«Abba Michael vi porterà un calice che è intenzione nostra di donare alla vostra chiesa. Ci preme che esso sia, agli occhi vostri, pegno dei nostri sentimenti e della memoria che serbiamo di voi.

«Raccomandandoci alla vostra benedizione, anche a voi auguriamo lunga e felice serie di anni.

La lettera di Menelik

Notizie da Parigi annunziano che Menelik, come del resto era già noto, comunicò alle Potenze la sua esaltazione al trono per mezzo di mercanti francesi.

Ora poi si aggiunge che la Germania e l'Inghilterra respinsero tale partecipazione, e che altre Potenze la inviarono all'onor. Crispi. La Francia si limitò a non rispondere.

Secondo la *Tribuna* il contenuto della lettera di Menelik alle Potenze verserebbe sulla tratta degli schiavi. Menelik sarebbe impensierito che nella conferenza antischiavistica di Bruxelles si pensi di provocare l'abolizione della schiavitù e domanda che si faccia una eccezione per lui dovendo difendersi dai dervisci che sono nemici comuni.

Telegrafano da Massaua che il piroscafo *Josto* della *Navigazione Generale Italiana*, quello che si credeva perduto, dopo riparate alcune avarie è partito facendo rotta per Suez.

Le Elezioni nel Brasile

Da Rio Janeiro scrivono che colà si lavora attivamente da tutti i partiti, per le prossime elezioni, che si faranno col sistema degli stati Uniti del Nord: oro e rivoltella.

Fra i diversi nomi che girano come possibili candidati alla Presidenza della Repubblica, si citano, come più degni di attenzione: Saraiva, uomo vecchio, influentissimo, rispettato da tutti i partiti, più volte presidente del Consiglio dei Ministri; e il dottor Antonio Prado, quello stesso che, ministro d'agricoltura nel 1888 contribui validamente alla promulgazione della legge del 13 maggio che aboliva la schiavitù.

Il Ministro plenipotenziario brasiliano in Italia

Agli ultimi di marzo giungerà in Italia, proveniente dal Brasile, il nuovo ministro plenipotenziario del Governo degli Stati Uniti del Brasile, in Italia, Francisco Xavier de Canha, che parla bene l'italiano ed ha vaste cognizioni in materia di emigrazione.

Egli diresse a Porto Allegre il giornale repubblicano: *A Democrazia*; a Rio Janeiro: *A Repubblica* e quindi il *Globo*.

Ritiratosi dal Giornalismo, fu chiamato successivamente a dirigere le scuole normali, il grande alloggio degli Immigranti nell'isola dei Fiori, dove adoperossi in prò di tanti infelici nostri connazionali, e per ultimo era stato dal Gabinetto Liberale Ouro Preto scelto a console generale in Salto (Repubblica Orientale dell'Uraguay)

DI QUA E DI LÀ

Il ponte d'Arcole in pericolo.

Il ponte d'Arcole, recentemente rinforzato, minaccia di rovinare, come non molto tempo fa il Pont-Neuf. Il primo danno è stato prodotto dal freddo, che ha fatto restringere l'armatura di ferro; i punti di attacco si sono rotti alle due estremità.

Questo ponte, che congiunge la piazza dell'Hôtel de Ville e la Cité, fu inaugurato nel 1856. E' largo 20 metri, lungo 80, e costò un milione e 150,000 franchi.

La conduttura del latte.

I giornali di Nuova York annunziano che sta costituendosi in quella città una Società il cui scopo è di stabilire una tubolatura che le permetterà di somministrare il latte a tutti i cittadini, nello stesso modo in cui si somministra l'acqua e il gaz.

Per la sorella di un martire.

Tita Speri è il Leone della difesa di Brescia nel 1849, l'indomito cospiratore fatto appiccare dal paterno governo Austriaco nel 1852.

Ora, dopo più di 30 anni dalla liberazione della Lombardia, il nostro governo si è finalmente deciso di dare la *cospicua* pensione di annue L. 840 alla sorella del martire, signora Santina Speri vedova Tonoli.

Concorso per un libro di testo ad uso delle scuole elementari.

— L'Amministrazione comunale di Napoli ha bandito un concorso per la compilazione di un libro unico d'insegnamento elementare per ciascuna delle cinque classi.

Il libro deve rispondere all'insegnamento di tutte le materie indicate nel regolamento unico per l'istruzione elementare, e l'autore dovrà tener presenti le normi dettate nelle istruzioni annesse al cittato regolamento unico per l'istruzione elementare.

In quanto alla grammatica, il libro deve limitarsi alla sola analisi grammaticale attendendo specialmente alle regole della ortografia e ad evitare i diffetti di pronunzia.

Il costo della stampa di ciascun volume dovrà esser minimo.

Il termine per la presentazione dei lavori, che sarà fatta all'Uffizio di pubblica istruzione della Sede comunale di Napoli, spirerà col 15 di settembre prossimo venturo, ed i lavori dovranno essere presentati in bozze di stampe ed in numero almeno di dieci esemplari.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 marzo

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sulle interpellanze per gli affari d'Africa.

Franchetti parla per fatto personale.

Martini F. crede che il trattato con Menelik possa essere causa di gravi complicazioni.

Se si dovessero imporre nuovi balzell per cagione delle cose d'Africa, sorgerebbero dei nuovi turbamenti in Italia, che subisce ma non approva la politica africana.

Sonnino dice poche parole, affinchè dalla Camera sorga pure una voce che si allieti dei grandi risultati ottenuti in Africa dall'Italia da un anno a questa parte. Approva la politica del Governo.

Cavalletto dice che il discorso di Sonnino gli ha esilirato il cuore. Approva incondizionatamente la politica del Governo in Africa.

Prende la parola il presidente del Consiglio e dice che la questione presente è giuridica ed economica. Dimostra che non fu violato l'art. 5 dello statuto, poichè avemmo l'altipiano etiopico, non per trattato, ma per conquista. Sostiene pure la legalità del decreto sulla colonia Eritrea, poichè se il governo ha il diritto di ordinare l'amministrazione interna tantopiù esso ha diritto di ordinare l'amministrazione delle colonie.

Scopo precipuo del Governo è quello di istituire una colonia, non solo per avviare l'emigrazione, ma per ravvivare pure i commerci d'Italia. Afferma che noi possiamo rimanere da Massaua a Keren senza timore, essendo ben muniti. La nostra permanenza in quei luoghi non desterà mai la gelosia dell'Inghilterra colla quale siamo sempre d'accordo.

« La nostra inespugnabile posizione noi l'abbiamo acquistata, spendendo dal 1872 in poi meno di 100 milioni, e destando così l'invidia di chi spese somme ben maggiori per conseguire risultati meno fortunati. »

Conclude meravigliandosi dell'attuale opposizione dopo cinque votazioni favorevoli su tale questione.

Dopo il discorso di Crispi seguono le repliche dei varii oratori, fra le quali è notevole quello di Baccarini. Questa dice che gli unici risultati ottenuti finora dalla nostra politica africana furono Dogali e Saganeiti, e gli atti di uno stuolo di traditori. Non approva la politica del gabinetto.

Finiti i discorsi si vota per appello nominale sull'ordine del giorno presentato da Menotti Garibaldi, che approva la politica del governo in Africa.

L'ordine del giorno è approvato con 193 voti contro 55 e 5 astenuti.

Levasi la seduta alle 7.40.

—

I deputati della nostra provincia presenti alla seduta, cioè gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, De Bassecourt, Marchiori, Marzin, Seismit-Doda e Solimbergo votarono per il *sì*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.2	743.6	744.7	747.0
Umidità relativa	91	68	88	91
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N	—	E	N
Vento (vel. k.	2	0	2	2
Term. cent. .	—3.2	3.5	—1.9	1.1

Temperatura (massima 7.2 / minima — 4,6)

Temperatura minima all'aperto — 5.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 6 marzo.

Venti intorno a ponente freschi al rud e deboli altrove, cielo vario tendente al sereno, ancora brinate e gelate al Nord e al centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Giunta Provinciale amministrativa. Nella seduta di ieri 6 corrente la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione della casa di Carità di Udine riguardante l'accettazione di affranco di capitale dovuto dalla signora Maria Contarini Callegari al legato Renati.

Id. la retta del civico ospitale di Palmanova per l'anno 1890.

Id. la deliberazione della Casa di Ricovero di Udine relativa ai lavori di ampiamento di una casa colonica in Bicinicco per l'importo di lire 734.13 con l'autorizzazione per l'esecuzione in via economica.

Deliberò di chiedere i documenti, alla Congregazione di carità di Gemona, riguardanti le provviste della carne e del pane a trattativa privata.

Approvò la retta stabilita dall'ospitale di S. Daniele pei dozzinanti mentecatti, e sospese l'approvazione per la retta degli ammalati comuni.

Id. il consuntivo 1888 della Congregazione di carità di Pordenone.

Id. id. dell'Istituto Micesio e delle convertite di Udine.

Id. i consuntivi 1887-1888 dei legati Dardi, Rizzi e Vipan.

Deliberò di rimettere gli atti al Consiglio Comunale di Castelnovo, perche si pronunci a termini di legge sul ricorso di De Michiel contro l'elezione di Del Frari G. B. a consigliere comunale.

Respinse il ricorso di Cleani Giuseppe avanzato contro l'elezione di Macor Pasquale a consigliere del Comune di Pinzano.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Arba riguardante l'accettazione del progettato riparto di conguaglio delle gestioni per il colera 1835-1836 e per la gendarmeria a tutto il 1854.

Id. la deliberazione del Consiglio comunale di Pontebba relativa all'eliminazione di partite inesigibili.

Id. id. di Paluzza riguardante l'utilizzazione di piante dei boschi comunali.

Id. la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale di S. Vito, relativa a cessione di piccola area comunale al sig. dott. Pascutti Antonio.

Id. la deliberazione del Consiglio comunale di Verzegnis relativa al capitolato d'appalto per la manutenzione dei ponti sul Tagliamento.

Id. la deliberazione del Consiglio comunale di Cordenons relativa all'aumento del dato d'asta per l'appalto dell'illuminazione pubblica.

Id. id. di Treppo Carnico relativa alla concessione di mutuo di lire 200 a un privato verso l'interesse del 4 per cento.

Dichiarò ineleggibile a consigliere comunale di Pasian di Prato il sig. Degano G. B., in seguito a ricorso di Zaninotto, sostituendovi il sig. Degano Antonio di Francesco.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico dei Comuni di Cividale e Sequals per spedalità estere, e a carico del Comune di S. Daniele per spedalità in Udine.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta a favore del comune di Platischis sul bilancio del 1890.

Società Operaia. Domenica 9 marzo alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del resoconto amministrativo dell'anno 1889;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezioni di nove consiglieri. (Rimangono in carica i consiglieri sigg.: Tunini Angelo, Zilli Giuseppe, Tomezzoli Carlo, Fusari Francesco, Daronco Vigilio, Tiziani Vittorio, Pittaro Francesco, Raiser Gustavo, Gennari Giovanni, Sponghia Luigi, Nigris Giuseppe, Romano dott. G. B., Scrosoppi Paolo, Tubelli Giuseppe, Cossettini Angelo.)

Se nella domenica 9 marzo non si raggiungerà il numero legale dei soci, verranno essi riconvocati in assemblea nella successiva domenica 16 marzo.

Le elezioni vengono indette nella domenica successiva all'approvazione del Resoconto, nei locali del Teatro Nazionale, con avvertenza che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

—

Dal resoconto sociale per l'anno 1889, rileviamo che alla fine del medesimo i soci erano 1471, ciò che porta un lieve aumento sul numero dei soci esistenti alla fine del 1888 che erano 1436.

L'aumento dei soci durante l'anno non fu quale la direzione lo avrebbe desiderato; i nuovi ammessi raggiunsero il numero di 155.

Si radiarono però dall'elenco sociale 99 soci perchè in arretrato di oltre una annualità coi pagamenti; essi lasciarono un debito insoluto di lire 2693.70.

La Direzione ha nobili parole d'affetto verso i compagni defunti, e fa menzione speciale delle onoranze rese al primo presidente della Società signor Antonio Fasser.

Il servizio sanitario procedette in modo regolare sotto il controllo del rispettivo comitato diretto dal signor Pietro Comessatti.

Viene ricordato anche il medico sociale dott. Lorenzo Sabbadini, che dal 1886 presta le sue cure attive e intelligenti a pro dei consoci ammalati.

La Scuola d'arti e mestieri, mercè l'attivazione del « Corso preparatorio » e le nuove riforme del regolamento organico, diede soddisfacenti risultati.

Agli esami finali di licenza assistettero i membri della Direzione signori Sponghia e dott. Romano.

Nella domenica 8 settembre 1889 fu ricordato il 23° anniversario di fondazione della Società, e nella successiva domenica 15 settembre 60 soci si recarono, dietro speciale invito, a Cividale, dove si festeggiava il ventesimo anno di fondazione di quella Società Operaia.

Il Consiglio Sociale in seguito all'approvazione della nuova legge comunale e provinciale, d'accordo con altre associazioni cittadine, pubblicò un manifesto, in data 8 marzo, col quale invitò gli operai a farsi iscrivere nelle liste elettorali.

Aderendo all'invito del Municipio di Montebello Vicentino, il Consiglio si fece rappresentare alla commemorazione dei caduti per la patria nel fatto d'armi dall'8 aprile 1848 a Serio.

Apposito comitato raccolse le offerte per i figli orfani ed abbandonati dei pescatori di Chioggia, che perdettero la vita in mare in seguito a una burrasca. Si raccolsero lire 196.10 comprese lire 123, ricevute dal socio Francesco Cecchini, ricavato di una festa da ballo.

La Società mandò un telegramma alla moglie di Benedetto Cairoli, quando morì il grande patriotta, e partecipò alle onoranze che gli si resero in Udine.

La Società fu pure rappresentata alla inaugurazione dei monumenti a Garibaldi in Piacenza (2 giugno) e in Brescia (8 settembre), a Giordano Bruno in Roma (8 giugno).

Il giorno 23 novembre il sig. Edoardo Tellini, per conto proprio e degli altri coeredi versava nella cassa sociale l'importo di lire 3000, legato del benemerito socio onorario fu Angelo Tellini.

Durante l'anno decorso furono fatte le seguenti elargizioni pecuniarie in favore della Società:

Ministero dell'istr. pubb.	L. 200.—
S. E. Seismit Doda Federico	» 200.—
Cassa di risparmio di Udine	» 400.—
Banca popolare friulana	» 250.—
Banca cooperativa udinese	» 200.—
Comitato in Udine per l'abolizione delle regalie	» 130.—
Società dei pubblici spettacoli	» 83.16
Antonio Grassi	» 50.—
Comitato per labolizione delle regalie	» 160.—
Totale	L. 1673.16

—

Resoconto economico dell'anno 1889.

L'entrata fu di L. 19703.15.

L'uscita di lire 20629.28.

Deficienza a 31 dicembre 1889 lire 926.13.

Patrimonio a 31 dicembre 1888 lire 10697.39.

Patrimonio a 31 dicembre 1889 lire 9771.26.

Bilancio preventivo e consuntivo dell'anno 1889.

Totale entrata	L. 38314.64
» uscita	» 27431.67
Utile dell'azienda 1889	L. 10882.97

Movimento Patrimoniale.

Patrimonio a 31 dicembre 1888	L. 197160.76
Utili dell'azienda 1889	» 10882.97
Patrim. a 31 dicem. 1889	L. 208043.73

Associazione agraria friulana. Durando ancora lo sciopero dei tipografi viene ritardata la pubblicazione del Bollettino. Il comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura avvisa che presso l'ufficio dell'Associazione è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune dello zolfo acidificato e non acidificato. La sottoscrizione si chiude il giorno 11 corrente marzo.

Non si accettano sottoscrizioni che dai soci; però i comuni soci possono prenotarsi pei loro amministrati.

Per le altre condizioni rivolgersi alla Associazione. Essendo imminente l'arrivo dei fosfati Thomas, si pregano tutti i sottoscrittori a volersi mettere in regola coll'amministrazione versando l'importo.

A tutta la corrente settimana dura la sottoscrizione per il panello di sesame.

Veloce Club - Udine. Domenica 9 marzo 1890 gara sociale per bicicli e biciclette (macchine da corsa escluse). Percorso chil. 20. Itinerario Udine - Palmanova.

La partenza avrà luogo alle ore 2 pom. precise, dalla barriera della ferrovia suburbio Aquileia.

I. premio, medaglia d'argento di primo grado;
II. premio, medaglia d'argento di secondo grado;
III. premio, medaglia di bronzo;
IV. premio, diploma.

Norme.

1. La tassa d'iscrizione è di lire 2 e non verrà restituita.
2. Le iscrizioni si ricevono sino domenica mattina 9 corrente presso il segretario del veloce club.
3. L'arrivo sarà all'incontro della strada che conduce alla stazione ferroviaria di Palmanova colla percorsa via dai concorrenti.
4. Presiederanno l'arrivo i signori componenti la Giuria permanente per le corse del veloce club Udine.

Si raccomanda caldamete a tutti i Soci a voler intervenire a questa gara sociale.

Per quelli che desiderassero di fare semplicemente una gita sino a Palmanova, il ritrovo per la partenza è alla sede del Club alle ore 12 1\2 pom.

La Direzione

Società Reduci. Alle ore 7 pom. d'oggi il Consiglio Sociale si raduna pella trattazione dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni.
2. Sanatoria per sussidi.
3. Resoconto economico e morale 1889 e preventivo 1890.
4. Nomina di un membro della Comsione pei sussidi.
5. Id. per la verifica dei titoli d'ammissione a Soci effettivi.
6. Convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale.

Onoranze a una setaiuola. E' morta a Gorizia dopo soli 10 giorni di malattia l'operaia setaiuola Lucrezia Contessi di Gemona, addetta allo stabilimento serico del sig. Alfredo Lenassi.

Scrive il *Corriere di Gorizia* che i funerali riuscirono solenni e toccanti.

Sul carro funebre stavano delle magnifiche ghirlande ed oltre agli operai ed operaie dello stabilimento in numero di 150, molte altre persone seguivano il feretro.

Il sig. Lenassi tenne chiuso l'opificio nel giorno dei funerali.

Comunicato.

Da qualche tempo venni a conoscenza che un commesso viaggiatore di questa città si presenta ai diversi miei clienti ad offrire saponi.

Per evitare *malintesi*, e perchè la mia clientela non venga *mistificata*, avverto che nel Comune di Udine non esiste che una sola fabbrica di Saponi, portante il titolo: « *Premiata fabbrica Saponi e Candele in Udine.*

Il presente articolo venne inserito in tutti i giornali del Veneto e diramata analoga circolare.

GIROLAMO RADDI

Dott. Gio. Batt. Vatri

Dopo una lunga ed operosa vita come medico accurato e pratico, il dottor *Gio. Batt. Vatri* ha soccombuto anch'egli all'età più che ad una vera malattia. Quanti lo conobbero e lo praticarono, e noi siamo fra quelli, lo ricorderanno con memore affetto.

Non l'incontravamo mai per via che non ci fermassimo a scambiare un saluto col sempre sereno ed ottimo vecchiardo. Anche egli ha obbedito al destino ed i suoi cari devono consolarsene colla buona memoria che lasciò in tutti di sè, preziosa eredità anche questa.

P. V.

Oggi alle ore 7 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti religiosi cessava di vivere il

Dott. Gio. Batt. Vatri

d'anni 84.

Il figlio dott. Daniele, la figlia vedova Prane e la nuora Teresa Vatri, desolatissimi danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 7 marzo 1890.

I funerali seguiranno domani sabato 8 corr. alle ore 3 pom. nella Chiesa metropolitana, partendo dalla via Savorgnana n. 23.

Avviso interessante.

I *fratelli Bajutti* di Rizzolo, frazione di Reana del Rojale, avvertono che nella loro officina di falegname si costruiscono *carriole* comuni per uso dei movimenti di terra, oppure di qualunque altro sistema, a prezzi molto ridotti.

I fratelli Bajutti confidano di essere onorati di numerose commissioni.

Rivolgersi direttamente al loro domicilio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Il maestro concertatore Vittorio Mingardi e tutti gli artisti che eseguiranno la *Mignon* sono arrivati ieri. Credesi che la prima rappresentazione potrà aver luogo mercoledì sera.

Il Nerone di Boito. In questi giorni in varii giornali è comparsa la notizia che il chiarissimo maestro arrigo Boito ha compiuto una nuova opera musicale « *Nerone* » e che l'anno venturo, a carnevale, sarebbe rappresentata alla Scala di Milano. Pare che la buona notizia sia da porsi in quarantena poichè il corrispondente bellunese della *Gazzetta di Venezia* la smentisce con la seguente:

Posso garantirvi che la notizia girante adesso pei giornali sul *Nerone* di Boito è destituita di qualunque fondamento. Pochi giorni addietro una persona appartenente alla Famiglia Boito mi scriveva da Milano che Arrigo non ha ancora deciso niente circa la messa in scena del *Nerone*. L'illustre maestro bellunese, il quale, come sapete, non è mai contento dell'opera propria, seguita sempre a modificare e limare il nuovo spartito, e non ha intenzione di pubblicarlo tanto presto. Non è vero neanche che abbia scritto un altro libretto e che voglia metterlo in musica; sono tutte fantasie campate in aria e pii desideri.

FATTI VARII

Le avventure dell'imperatore di Cina. La Cina è un curioso paese dove i sovrani sono padroni dispotici di tutto e di tutti, ma viceversa sono anche esposti a tutto, comprese le legnate. Bisogna sapere che in Cina i ladri e gli accattoni costituiscono una casta organizzata che ha i suoi diritti e che contro di essi non può rivoltarsi altro che chi è derubato; se altri lo aiuta o soltanto vuole impedire un furto, si espone alla vendetta dei ladri. Il giovane imperatore della Cina esce volentieri solo a passeggiare. Giorni fa, durante una di quelle sue passeggiate egli si accorse che un mendicante cercava di rubare la pipa di tasca a un chinese che passava. L'imperatore gli gridò di stare attento, ed il chinese afferrò il ladro e lo scosse ben bene. Poco dopo l'imperatore andò in una delle tante locande che ci sono nella sua capitale, e sedutosi a una tavola si mise ad ascoltare i discorsi degli avventori, come fa spesso. Nessuno lo conosce, cosa naturale in una città di circa tre milioni di abitanti dove non si pratica la fotografia e dove le monete non portano effige del sovrano. Dopo poco il padrone della locanda è chiamato perchè davanti al suo stabilimento si erano adunati una trentina di mendicanti che chiedevano si consegnasse loro il giovane del quale volevano vendicarsi.

L'oste, che si era accorto che il giovane non era un chinese qualunque, e lo giudicò come figlio di qualche mandarino, volle mostrarsi cortese verso di lui, e gli domandò se nel vicinato non aveva amici che lo potessero aiutare, intanto egli avrebbe cercato di tenere a bada gli aggressori. L'imperatore scrisse allora sopra un pezzo di carta, in lingua mandsciurica, che i Cinesi non intendono, un ordine per il governatore del palazzo.

Pochi momenti dopo comparve il governatore stesso con la guardia imperiale; i mendicanti furono tutti arrestati, e i più chiassoni, dopo un breve processo, vennero impiccati!.. gli altri ebbero la bastonatura.

Questo racconto, che pare inverosimile nei nostri paesi, è dato come « perfettamente esatto » da una lettera di Tientsin alla « Kölnische Zeitung ».

Telegrammi

Movimento militare.

Roma 6 I *Tenenti generali* Carafa, Costa, Righini, Pozzolini, Saint Seigne Palmeri, — I *Maggiori generali* Caudafy Zoppi, Guaita, Morici, Campo, Mori, Bergalli, Oliveri, Ceresa, Paoletti, Castelli, Avogadro, Raineri, Salvelli, Medici, Mago, Govone, Longo, Pagano, *sono tutti collocati in posizione ausiliaria.*

Lanza, maggiore generale, è promosso tenente generale.

Sini, Sterpone, Scala, D'Ayala, De Morra, Mocenni, Cagni, e Marselli tutti maggiori generali sono promossi comandanti di divisione.

Il naufragio di una tartana.

Maddalena 6. Nel pomeriggio d'oggi è qui arrivata la terza divisione della nostra squadra.

— E' naufragata presso l'Isola delle Biscie una tartana del padrone Candia Da Ponza con sette uomini di equipaggio. — Si salvò soltanto certo Vitello Michele, quattordicenne. — Presso la Capitaneria di porto si ritrovarono i cadaveri del capitano Posso Aniello e del marinaio Migliaccio Silverio.

Alla Camera Francese.

Parigi: Alla Camera si discusse l'interpellanza del deputato Laur sulla partecipazione della Francia alla conferenza di Berlino. L'interpellante protestò contro tale partecipazione.

Il ministro degli esteri Spuller difese ammirabilmente il procedere del governo. L'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo venne approvato con voti 480 contro 4.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 marzo

R. I. 1 gennaio	94.35	Londra 5 m. a v.	25.60
» 1 luglio	92 18	Francese a vista	101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 6 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	688.50
Francese	101.47	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	534.—
Londra	25.30	Rendita Ital.	94.40

LONDRA 6 marzo

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 6 marzo

Berlino	—.—	Lombarde	58.—
Austriache	95.75	Italiane	92 90

Particolari

VIENNA 6 marzo

Rendita Austriaca (carta) 87.40
Idem (arg.) 87.65
Idem (oro) 109.90
Londra 11.92 |— Nap. 9.43 1/2

MILANO 6 marzo

Rendita Italiana 94.15 — Serali 94.20
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 6 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.62
Marchi l'uno 124.80

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

PIETRO MARCHESI

UDINE – Mercatovecchio, 2 – UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

Egregio Signore,

Mi faccio dovere portare a conoscenza della S. V. che in seguito a Contratto privato in data 14 dicembre 1889 n. 29315-18317 Rogiti dott. Someda la Ditta MARCHESI e C.° si sciolse e ne restai unico proprietario continuando da solo la Liquidazione della Sartoria filiale del signor PIETRO BARBARO quì in Udine, sotto la nuova ditta:

PIETRO MARCHESI

LIQUIDATORE PIETRO BARBARO

Ho l'onore inoltre d'avvertire la S. V. che assunsi quale Tagliatore il signor VITTORIO BERTAZZI, persona distinta e raccomandabilissima per capacità ed intelligenza tali da soddisfare qualsiasi esigenza. Sicuro della benevolenza largitami dalla S. V. sarò puntuale e preciso in ogni ordine che avrò l'onore di ricevere.

Con la massima stima e considerazione

Devotissimo Servitore

PIETRO MARCHESI

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti